

TEATRO CILEA L'attore e regista propone una commedia che evidenzia la difficoltà nell'applicazione delle leggi

“Colpo di scena” per Carlo Buccirosso

DI GIANLUCA IMPARATO

NAPOLI. Al teatro Cilea, da stasera (ore 21) e fino a domenica (con una doppia recita sabato alle ore 17.30 e ore 21), Carlo Buccirosso (nella foto di Gilda Valenza) porta in scena “Colpo di scena”. Sul palco, ad affiancarlo, Gino Monteleone, Gennaro Silvestro, Peppe Miale, Monica Assante di Tatiso, Elvira Zingone, Giordano Bassetti, Fiorella Zullo, Matteo Tugnoli e Roberta Gesù.

UN GARANTE DELL'ORDINE PUBBLICO. «In un classico commissariato di provincia racconta Carlo Buccirosso che cura anche la regia - il vice questore Eduardo Piscitelli, conduce da sempre il proprio lavoro nel rispetto del più integerrimo rigore, con la consapevolezza di svolgere le mansioni di garante dell'ordine pubblico e difesa della sicurezza del cittadino con la tenacia e la fede di un missionario, inviato dal cielo esclusivamente per ripulire la terra dalle nefandezze degli uomini scellerati che minacciano la gente cristiana che vorrebbe condurre in pace una vita serena... Nell'ufficio del paladino Eduardo, si barcamenano una serie di fidi scudieri nel tentativo di debellare “le barbarie di tutti i santi giorni”... dall'insidiabile tartassato ispettore Murolo, ai giovani agenti rampanti Varriale, Di Lauro e Farina, all'esperta rassicurante sovrintendente Signorelli... una sorta di cavalieri della tavola rotonda, attorno alla quale si aggirano le insidie quotidiane della delinquenza spicciola, lontana si dagli echi mortali del terrorismo mondiale,

ma angosciosamente vicina al respiro del singolo cittadino, a difesa del quale il vice questore si vedrà costretto all'inevitabile sacrificio di un capro espiatorio a lui tristemente noto, tale Michele Donnarumma, vittima predestinata, agnello feroce dall'aspetto inquietante, che sconvolgerà la salda religione di Piscitelli, come il più spietato e barbaro dei saraceni! Solo allora, il paladino Eduardo per la prima volta nella sua vita, cercherà conforto nel tepore degli affetti familiari, trovando così rifugio tra le mura sicure della propria casa di montagna, dove ad attenderlo ci saranno suo padre ex colonnello dell'esercito affetto da Alzheimer, la dottoressa Cuccurullo sua neurologa di fiducia, e Gina bisbetica badante rumena, che con amorevole follia proverà a nasconde-

re strenuamente una verità segreta da anni nel suo cuore».

UN CLASSICO E IMPREVEDIBILE FINALE. «E come nella più classica sceneggiatura thriller - conclude Buccirosso - anche i saldi ed integerrimi comandamenti del vice questore Piscitelli vacilleranno di fronte all'imprevedibile colpo di scena finale».



**“VITTIMA DEL DOVERE”, A 10 ANNI DALLA MORTE
“Mater camorra e i suoi figli”
dedicato a Gaetano Montanino**

NAPOLI. La “Talentum Production”, in collaborazione con l'Accademia Vesuviana del Teatro e Cinema e con il Teatro Instabile Napoli “Michele Del Grosso”, propone dal 10 al 12 maggio al Tin (Teatro instabile Napoli)



“Mater camorra e i suoi figli” adattamento da Brecht di Gianni Sallustro (nella foto di Carmen Nappo) e Nicla Tirozzi anche protagonisti dello spettacolo. La regia è di Gianni Sallustro. Lo spettacolo è dedicato a Gaetano Montanino, a dieci anni dalla sua morte, riconosciuto “vittima del dovere” con decreto del capo della polizia. «Questo lavoro, nato da un'idea di Michele Del Grosso - dichiara il regista Gianni Sallustro - è stato allestito da me in diverse occasioni; lo metto in scena dopo avere preparato gli attori attraverso il workshop “Il teatro epico di Brecht”, finalizzato a raggiungere un'ottima conoscenza di Brecht ed in particolare di una tra le sue opere più significative che è “Madre Courage”. Di questo capolavoro abbiamo fatto la decodifica del testo, dei suoi personaggi per poi passare alla messinscena del testo, rielaborato in dialetto napoletano».

Il linguaggio con cui si esprimono gli attori è un insieme dei vari dialetti campani. Lo zoomorfismo è una caratteristica fonda-

mentale dei personaggi dello spettacolo per sottolineare la loro bestialità. La “Guerra dei Trent'anni” viene attualizzata nello scontro perenne fra i clan. La presenza nello spettacolo di un coro greco di animali che sottolinea le parti

salienti del testo. È come se ci si immergesse in una giungla. I costumi ricoperti di soldi macchiati di sangue: il denaro, unico interesse dei camorristi. L'unico elemento scenografico è un carro che, sui quattro lati, è composto da quattro sculture che riproducono le capuane Matres Matutae che, come sfingi, custodiscono l'enigma della vita. Anna Fierling, la celebre vivandiera di Brecht, diventa in “Mater Camorra e i suoi figli” “Anna 'a squarciona”, mentre i suoi tre figli, Eilif, Schweizerkas e Kattrin la muta, vengono ribattezzati Rafele, Tonino e Catarina. Tra gli altri personaggi c'è il Cappellano, personaggio che rappresenta una casta di persone paurose e false, interessato come tutti gli uomini alla propria sopravvivenza ed interessi. Lo spettacolo ha il patrocinio morale del Comune di Napoli, (assessorato alla Cultura), di Libera Campania, di Articolo 21, di Radio Siani, di A.r.Ca. Agende Rosse Campania e rientra nel programma di Maggio dei Monumenti 2019.

ROBERTA D'AGOSTINO

**NUMEROSI APPUNTAMENTI DA OGGI A LUNEDÌ
“Musica d'Insieme”, a Villa Pignatelli
l'“invasione” dell'associazione Scarlatti**

NAPOLI. Da oggi a lunedì l'associazione Alessandro Scarlatti “invade” Villa Pignatelli con le prove aperte al pubblico secondo la familiare formula della “Musica d'Insieme”. Il calendario della manifestazione prevede gruppi di musicisti che mettono insieme brani musicali di musica da camera davanti al pubblico, e, a giorni alterni, propongono i brani in un concerto serale. I quartetti

scelti sono il Quartetto Adorno, il Quartetto Mitja e il Quartetto Esmè cui si aggiungeranno nel corso delle 6 giornate di prove aperte gratuitamente al pubblico e ai 3 concerti serali i violisti Francesco Solombrino e Simone Gramaglia (violista del Quartetto di Cremona e anche responsabile artistico del progetto “Le Dimore del Quartetto”) e il pianista Costantino Catena.

TRA I SUOI ESTIMATORI DOLCE & GABBANA CHE L'HANNO FATTA ESIBIRE ANCHE IN GIAPPONE

Thayla Orefice e la grande passione per il canto

NAPOLI. Thayla Orefice (nella foto) ha conservato una fotografia che la ritrae a quattro anni, con il microfono in mano, al battesimo del suo fattellino.

L'amore per il canto l'ha nel suo dna?
«Credo proprio di sì. È una passione che è nata con me insieme a quella della recitazione. Da bambina mi truccavo e mi preparavo come se dovessi salire sul palcoscenico e facevo le prove da sola davanti allo specchio. Ho sempre avuto una grande fantasia».

Quando ha affrontato per la prima volta il pubblico?

«Da adolescente ho iniziato a partecipare a concorsi di bellezza. Ho esordito con quello per “Miss Muretto” riscuotendo notevoli consensi. A 15 anni mi sono iscritta a una scuola di canto e ho fatto le prime performance nei locali. Ricordo il mio primo guadagno di 70mila lire. Mi accompagnava sempre mio padre».

Contemporaneamente continuava gli studi...

«Mi sono diplomata come operatrice turistica, ma la mia vocazione era quella di fare la carriera artistica».

Si è cimentata anche come ballerina. In quale occasione?

«In una trasmissione campana, “Avanzi Popolo”, con Federico Salvatore, Antonio e Michele. Poi ho lavorato con Ales-

sandro Siani e Alan De Luca nella trasmissione satirica “Maradona Show”, in onda il lunedì su Telecapri Sport. Ho interpretato il ruolo della femme fatale, nella commedia di Paolo Caiazzo “Cardamone giovane in pensione”».

Poi decise di iscriversi all'accademia di arte drammatica. Perché?

«Quello che facevo non appagava a sufficienza le mie aspettative. Desideravo perfezionarmi e mi iscrissi all'accademia di arte drammatica di Tato Russo, al teatro Bellini. Sono stata allieva della sua ultima classe. Per tre anni mi sono dedicata solo allo studio e ho rinunciato a qualsiasi scrittura o ingaggio».

Si è sposata, è diventata madre di due bimbi e poi ha ripreso il teatro...

«Lo devo al teatro Bellini e al mio insegnante di recitazione, il professore Livio Galassi».

Poi ha fatto un'importante “scoperta” per la sua carriera. Quale?

«Ho incontrato la musica napoletana e mi ha conquistato. Ho una sciantosa dentro e la faccio con naturalezza».

Ha recitato anche con il grande Lello Arena. Che persona è?

«Ho partecipato con lui a “Fatti unici” su Raidue. Lello ha una immensa dolcezza ed è gentile nel dire le cose anche quando possono risultare spiacevoli».

Quindi la svolta con Antonio Smaldone, il fondatore di “Bloom Music Solutions”...

«Un giorno una mia amica mi chiamò e mi disse che doveva partecipare a un evento ma aveva avuto un contrattempo. Aveva segnalato il mio nome ad Antonio Smaldone, impresario di management artistico per lo spettacolo dal vivo e per gli eventi Private&Corporate dei Settori Finance e Lusso. Mi chiamò e mi disse che aveva bisogno di alcuni miei video perché c'era una serata importante e voleva vedere come cantavo. Gli mandai video con canzoni in italiano, spagnolo, francese e napoletano. Non era soddisfatto perché i suoi clienti volevano vedere altre mie performance. Alla fine disse che avevo superato l'esame che l'evento era sul Lago di Como e che dovevo cantare nella serata in cui erra in programma una sfilata di alta moda».

Chi erano questi clienti?

«Dolce e Gabbana. La serata nella quale mi sono esibita si è tenuta a Villa Olmi, il 7 luglio dello scorso anno. In quell'occasione ho cantato tutti pezzi napoletani accompagnata dal chitarrista Ermanno Romano. A ottobre Domenico Dolce e Stefano Gabbana mi richiamarono e mi hanno voluto con loro alla sfilata di alta moda a Dubai. Ho cantato per volere di Do-



menico durante la cena dopo la sfilata. È stata bellissimo: c'erano principi, principesse e sceicchi che ballavano e cantavano insieme a me».

A gennaio scorso, poi, c'è stata l'esperienza in Giappone...

«Sono andata a Osaka. Questa volta l'evento era in occasione dell'apertura di una nuova boutique in Giappone di Dolce e Gabbana. La serata è stata un successo perché i giapponesi sono un popolo delizioso, molto gentile e rispettoso».

Attualmente che cosa sta facendo?

«Sto lavorando con Antonio Milo che ha fatto parte del cast di “L'amica geniale”. Ha un laboratorio teatrale al Vomero. Ma ho anche progetti in cantiere con Antonio Smaldone».

Ha un sogno nel cassetto?

«Mi piacerebbe fare l'attrice nel teatro impegnato, ma non mi dispiacerebbe fare anche cinema».

MIMMO SICA